

Coordinamento Regionale Polizia Penitenziaria

Viale Palmanova 22 – 20132 MILANO

Prot. 179/Cs Reg.

Milano, 17/09/2014

Al Vice Capo Vicario D.A.P.

Dott. Luigi Pagano

ROMA

Alla Direzione Generale D.A.P.

Personale e Formazione

Cons. Dott. Riccardo Turrini Vita

ROMA

Al Provveditorato Regionale

Amministrazione Penitenziaria

Dott. Aldo Fabozzi

MILANO

e, p.c.

Alla Direzione Casa Circondariale

Dott.ssa Francesca Gioieni

BRESCIA

Al Coordinatore Nazionale

Fp CGIL Polizia Penitenziaria

Dott. Massimiliano Prestini

ROMA

Al Personale di Polizia Penitenziaria

Casa Circondariale

BRESCIA

Oggetto: Casa Circondariale di Brescia - GIUDIZI di FINE ANNO -
RISENTIMENTI E MALUMORI DEI LAVORATORI - IL DISAPPUNTO DELLA CGIL.

Egr. Sigg.ri

non possiamo esimerci nell' evidenziare come per un considerevole numero di lavoratori, appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa

Circondariale di Brescia, la notifica dei giudizi di fine anno è stato un momento di amarezza e/o delusione ma anche motivo di scoramento in quanto si vide attribuire delle "valutazioni negative" non corrispondenti oggettivamente ad elementi di giudizio negativi, riscontrabili, addirittura, anche in diversi casi in cui i lavoratori hanno dimostrato una professionalità di tutto rispetto la cui unica colpa, a dire dell' A.D., è di essere stati ammalati. Ai lavoratori, interessati da giudizi negativi, non resta altro che il ricorso amministrativo individuale che in diversi casi, purtroppo quasi sempre, porta a un esito negativo.

La CGIL, nel farsi interprete delle preoccupazioni del personale, ritiene che la situazione della C. C. di Brescia vada considerata con particolare attenzione in quanto, come ogni anno, molti lavoratori della Polizia Penitenziaria esprimono una forte delusione che li avvilisce e li demotiva, da un punto di vista morale e lavorativo, soprattutto in presenza di un giudizio soggettivo, condizionato e parziale, posto in essere da parte di quelle figure deputate alla valutazione, che non tiene in debito conto che questi poliziotti, da anni, sono costretti a lavorare in un ambiente particolarmente difficile, insicuro ed insalubre, dove la carenza di risorse umane ed economiche da un lato, e il notevole sovraffollamento (dato riferito allo scorso anno) della popolazione detenuta dall' altro lato, alimentano il disagio lavorativo e accresce un malcontento generale al limite della sopportazione umana che mettono a dura prova tutti i lavoratori di ogni ruolo.

Abbiamo potuto appurare che, sovente, gli elementi di giudizio siano dettati principalmente sulla mera assenza dal servizio per malattia piuttosto che sulle **qualità delle prestazioni lavorative**. La natura del servizio a turno e in generale della Polizia Penitenziaria viene considerata da molti studiosi lavoro usurante che condiziona fortemente lo stato psicofisico dei poliziotti. Difatti, turni disagiati, doppi e tripli incarichi affidati ad un solo poliziotto, diritti negati, aumento considerevole del carico di lavoro ed altro ancora determinano, di contro, un aumento dello stress lavorativo, psicologico e di stanchezza logorante che induce il personale, a volte, al riposo medico. L' assenza dal servizio quindi non può essere l' unico elemento di giudizio, anzi non deve essere preso assolutamente in considerazione.

Nonostante diverse Circolari DAP abbiano precluso espressamente la valutazione delle assenze per malattia come elemento negativo, sancendo quindi un principio ben definito, nella C.C. di Brescia, come spesso accade, quanto si tratta di applicare circolari che trattano materie favorevoli ai poliziotti, vengono elusi o setacciate con interpretazioni personalizzate dall' A.D.

Va dato atto, senza timore di smentita, che il personale di Polizia Penitenziaria in forza alla Casa Circondariale di Brescia riesce a fare fronte a tutte le esigenze che quotidianamente si presentano, gestire l' ordine, la disciplina e la sicurezza con molta professionalità e abnegazione, nonché impegno e scrupolo facendo fede al mandato istituzionale, oltre a garantire le varie attività tratta mentali.

Quanto anzidetto accade nonostante l' assenza di gratificazioni e/o incoraggiamenti quali potrebbero essere le valutazioni di fine anno.

Bisogna considerare che ci troviamo di fronte ad una condizione di disagio lavorativo, condizionato anche dalle valutazioni negative, che interessa un numero considerevole di personale, a cui ogni lavoratore reagisce in modo differente e soggettivo. Riteniamo che in un contesto simile, qual è la C.C. di Brescia, non troverebbe giustificazione il prevalente utilizzo, in chiave sanzionatoria, di uno strumento di valutazione ispirato da ben altri principi. Praticamente siamo dinanzi, solo per fare un esempio, ad una valutazione negativa nei confronti di taluni lavoratori la cui unica "colpa" sarebbe l' essersi ammalati, come se la malattia fosse un elemento da condannare e quindi da valutare da un punto di vista lavorativo.

Siamo consapevoli che l' O. S. non ha potere di veto in merito alla valutazione di un soggetto, ma siamo fermamente convinti che i giudizi annuali debbano tener conto principalmente della qualità della prestazione lavorativa che ognuno fornisce e della rispondenza di questa agli obiettivi che l' Amministrazione persegue e i relativi risultati. Riteniamo che i risultati positivi raggiunti in quell' Istituto sono stati perseguiti grazie anche all' impegno di tutto il personale, anche quello la cui valutazione di fine anno è stata negativa.

Nella Casa Circondariale di Brescia proprio per le argomentazioni suddette un simile criterio dovrebbe, appunto, presiedere la formulazione dei giudizi di fine anno affinché al personale tutto venga dato il giusto riconoscimento per il lavoro che quotidianamente svolge in quell' Istituto .

Auspichiamo che Lor Sigg., ognuno per la propria competenza, preso atto della presente doglianza, dal momento che caratterizza fortemente e negativamente l' attività lavorativa all' interno di quell' Istituto, abbiano a far luce sull' operato della Direzione della C.C. di Brescia affinché le valutazioni dei giudizi di fine anno possano trovare una inversione di tendenza e non abbiano valore sanzionatorio.

Cordialmente.

*Il Coordinatore Regionale Fp CGIL
Polizia Penitenziaria
G. Lo Presti*

